

## Paola Ficco sul digiuno di Zanutelli: «L'ambiente è un insieme di cose»

**In Campania, «mille e una legge sui rifiuti non hanno creato né buona amministrazione, né senso civico, ma solo condizioni di vita sub umane». Resta la vergogna di tutti per non aver voluto vedere ed agire**

di Paola Ficco



ROMA. Con riferimento all'appello di Alex Zanutelli, sono d'accordo con Fulvia Bandoli che ... "digiunare non serve". Parimenti registro con piacere l'invito ad un dialogo con la commissione ambiente della Camera dei Deputati che la stessa Bandoli rivolge a Zanutelli. Parlare (con consapevolezza) serve molto più che digiunare.

L'emergenza rifiuti in Campania, come nelle altre regioni affette da questo (ormai) endemico male, nasce dalla **incapacità degli amministratori locali** di gestire il problema e dalla conseguente incuria dei cittadini. Le due condotte, variamente combinate, generano l'esplosivo "mix" dell'emergenza. Sulle discariche in Campania (e altrove) ognuno conduce le sue sacrosante battaglie locali: "barricaderi" e poteri pubblici divisi dall'insormontabile ostacolo del perseguimento di interessi legittimi ma, ormai, contrapposti. Nessuno ha torto e tutti hanno ragione. Ma resta la vergogna di tutti per non aver voluto vedere ed agire: **la protesta dei cittadini doveva cominciare dal 1994**, cioè da quando iniziò l'emergenza rifiuti in Campania, responsabilizzando le autorità (locali e centrali) su una emergenza che, in 12 anni, è diventata regola e passaporto per la discarica e forse per altre, non commendevoli, vie.

Ora c'è chi tuona contro le **discariche private**. Vero, ma chi le ha autorizzate? Chi le ha controllate? Chi ha creato mille poteri per non poter mai dire con certezza a qualcuno "è colpa tua"? Certamente non i cittadini.

Qualcuno oggi cerca introvabili dati sull'**evasione Tarsu** in Campania e le imputa il disastro: i rifiuti restano per strada perché i Comuni non hanno soldi per raccogliergli. Miopia delle improvvisate cronache dell'ultima ora; le emergenze rifiuti sono panieri ricchi. E anche ammettendo un'evasione rilevante, la salute deve prescindere dai costi, è un diritto garantito dalla Costituzione. Ed è proprio la "salute" il punto; perché il **ministero della Salute** (appunto) non parla? Forse solo perché continua a non sentirsi all'altezza degli "ecosoloni" di turno che, indifferenti al disastro presente, cesellano i dettagli del più roseo futuro.

Ma questi qua per 12 anni dov'erano? Perché con tutta la loro scienza e conoscenza, anziché costringere i pubblici poteri a farla finita con lo scempio dell'emergenza, continuavano a salire in cattedra riempiendo convegni e sfornando rapporti, studi e pareri con la stella della Repubblica?

Perché non hanno reso praticabili le **norme sul CDR**, sensibilizzando le popolazioni sulla convivenza possibile con impianti di termovalorizzazione (se Brescia ce l'ha fatta, allora si può), anziché continuare a spendere il nostro denaro con encomiabili studi, commissari, esperti, ecc. che non hanno neanche arginato lo scempio? Mille e una legge sui rifiuti non hanno creato né buona amministrazione, né senso civico, ma solo condizioni di vita sub umane. Vogliamo ridurre il buco nell'ozono e non siamo capaci di gestire le bucce delle mele. Per favore, o si affronta il problema dove è o stiano tutti (ma tutti) zitti e, soprattutto, chiedano scusa.

Con il denaro profuso da tutti i cittadini italiani nell'emergenza rifiuti in Campania, molto altro avremmo ora potuto avere. L'emergenza, ormai, si dovrebbe scrivere la "E" maiuscola; infatti, sembra più una istituzione: è potentissima, per denaro, per uomini coinvolti (salvo poi farla essere un luogo dove sistemare qualcuno che non si sa dove mettere), per potere (ormai può permettersi di occupare siti industriali per stoccare "provvisoriamente" le "ecoballe", con ovvio disagio per i sistemi produttivi).

Parlavo di **Brescia**. So che Zanutelli non condividerà perché in quell'area (ma dove ha preso quei dati?) si registrano più tumori che altro a causa (a suo dire) dell'inceneritore. Forse non ci ricordiamo che a Brescia esisteva un imponente impianto per la produzione di PCB, allora (forse) il problema è altrove. PCB che

nessuno rinuncia (anche inconsapevolmente) ad usare.

Cito alcuni dati sul monossido di carbonio (CO) e sui composti organici volatili (HC):

- un **ciclomotore**, viaggiando a circa 50 km/h emette circa 20 g/kg di CO. Il che corrisponde a circa 1 kg/h di CO ed a circa 0,9 kg/h di HC. Se si considera che il piano rifiuti del Lazio (approvato nel 2002) prevede nella Provincia di Roma 4 termovalorizzatori per una capacità complessiva di circa 146 t/h, ne consegue che tali impianti produrranno in tutto, una portata di fumi pari a 10 mg/Nm<sup>3</sup> di CO e 3 mg/Nm<sup>3</sup> di HC, che corrisponderebbero a emissioni di 8,75 kg/h di CO e 2,62 kg/h di HC. Tutto questo significa che i 4 termovalorizzatori previsti nel Lazio per soddisfare le esigenze della Provincia di Roma produrranno le seguenti emissioni:

- CO equivalenti a quelle prodotte da 8,75 ciclomotori

- HC equivalenti a quelle prodotte da 2,91 ciclomotori.

Diossine: la dose giornaliera incrementale di diossine che sarebbe assunta da un individuo ubicato nel punto di massima ricaduta delle emissioni prodotte da un moderno termovalorizzatore è pari a circa:

- 13,4% della dose abitualmente assunta attraverso l'alimentazione (manzo, margarina, pesce)

- 8,2% della dose assunta bevendo un bicchiere di latte;

- alla dose assunta mangiando 2 grammi di burro;

- alla dose che si assumerebbe se esposti per meno di 1 minuto ai fumi di un barbecue;

- alla dose assunta fumando una sigaretta.

Taccio di mercurio, di IPA, di NO<sub>2</sub> e di SO<sub>2</sub> rinviando alle pagine da 150 a 161 del volume "Gli imballaggi in plastica in una prospettiva di sostenibilità" realizzato dal COREPLA e disponibile gratuitamente presso la sua sede. Taccio anche del fatto che contro il nanoparticolato delle macchine diesel nessuno dice una parola, anzi se ne incentiva l'acquisto con la rottamazione agevolata.

Non posso validare quei dati, ma vista la Fonte (Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Ingegneria, Prof. G. Liuzzo) non posso e non voglio metterli in discussione. Invece metto in discussione chi non smette di produrre i rifiuti, non vigila sui poteri locali e protesta, portando dalla sua non i laboratori di analisi ma i "si dice".

Tutto questo non significa che "termovalorizzatore è bello" ma solo che la società civile deve farsi carico, consapevolmente, di quello che il proprio tenore di vita produce, compresi i termovalorizzatori, preceduti sempre ed ovviamente dalla raccolta differenziata e dalle altre corrette forme di gestione che Zanotelli cita.

Quindi, leggo con piacere le esternazioni di Zanotelli se servono ad accendere i riflettori dei pubblici poteri sullo schifo campano che arricchisce chi è già ricco e impoverisce chi è già povero. Parimenti, lo invito a farsi interprete consapevole di un percorso di crescita di tutto il Paese e a non lanciare grida manzoniane se poi tace di traffico veicolare o di dieta alimentare. Questo perché l'ambiente non è solo complesso ma complessivo; questo perché l'ambiente non è una cosa, ma un insieme di cose. E questo dobbiamo ricordarlo sempre tutti.